

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5151

Genie

1832

IVANHOE

Melodramma in due Atti.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

34

ANO

BRAIDENSE

Handwritten mark

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5151

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

И В А М Н О Е

IVANHOE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

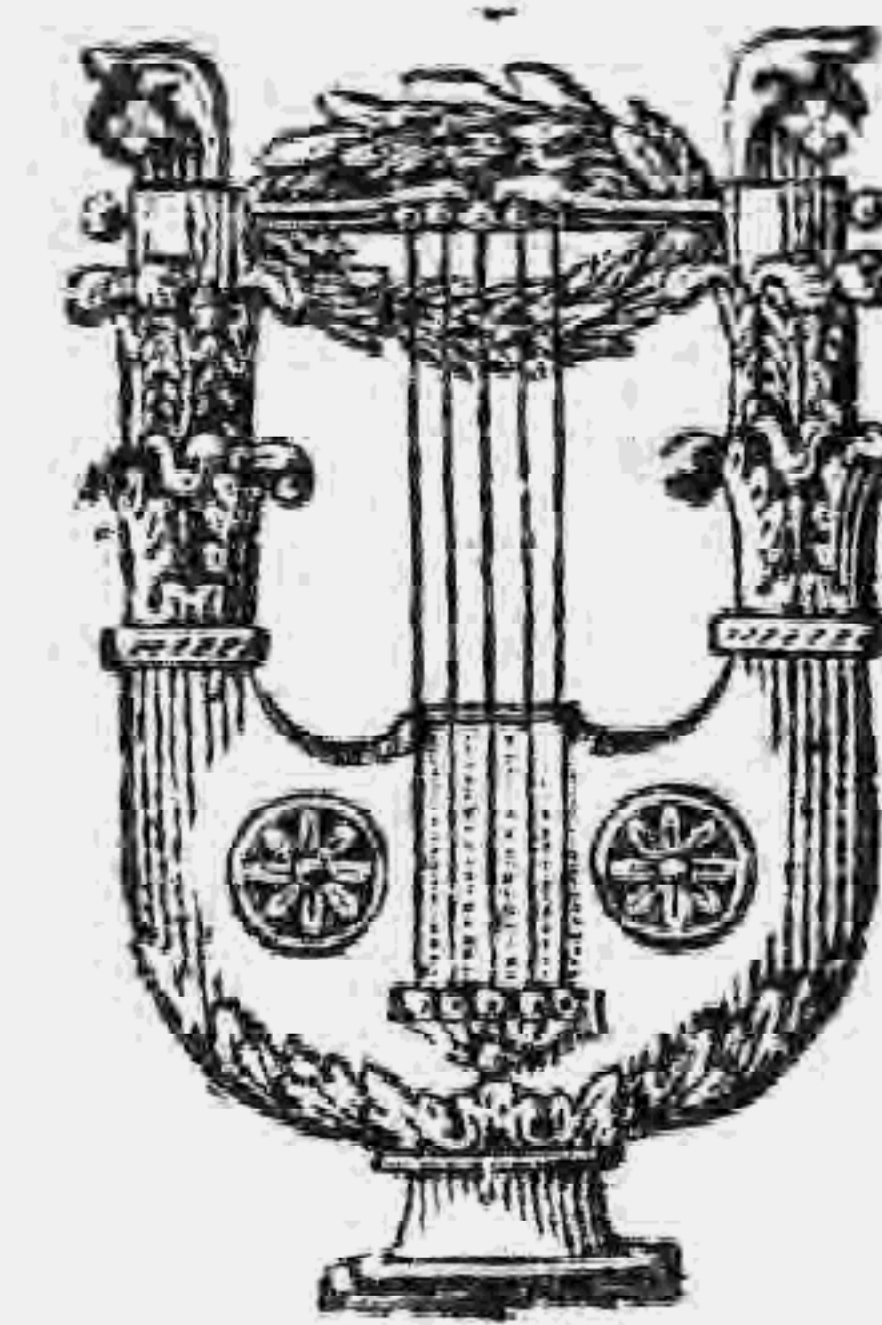
IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1831-32.

Parole

DI GAETANO ROSSI

Musica

DEL MAESTRO CAV. GIO: PACINI



VENEZIA

LA VEDOVA CASALI EDITRICE

M.DCCC.XXXII.

JOHN A. V. I.

...

...



...

...

Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO.

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO.

Primo Violino
FIORIO GAETANO.

Primo dei Secondi
STRAMANON PIETRO.

Prima Viola
RICCI FRANCESCO.

Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE.

Primo Contrabasso
FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto e Ottavino
DE PAULI GIUSEPPE.

Primo Oboè e Corno Inglese
SALVIANI CLEMENTE.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO.

Prima Tromba e Tromba a Chiave
VINCENTI GIO. BATTISTA.

Arpa
MADAMA GUJON.

FITTORE DELLE SCENE

SIG. BAGNARA FRANCESCO

Membro dell'I. R. Accademia
di Belle Arti.

ATTREZZISTA

SIG. GALLINA PIETRO.

MACCHINISTA ED ILLUMINATORE

SIG. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiaro

DI PROPRIETA' DELL'APPALTATORE

PROPRIETARI DELLA MUSICA

**SIGG. ALESSANDRO LANARI, Impresario,
E GIACOMO F. ZAMBONI, Direttore della Copisteria.**

ARTISTI DI DANZA

Compositore de' Balli.

GIOJA FERDINANDO.

Primi Ballerini Serj Assoluti

MAGLIETTA LUIGI — OLIVIERI MAGLIETTA TERESA.

Primi Ballerini Serj

RONCHI GIUSEPPE. — TURPINI BEDOTTI GIUSEPPA.

Primo Ballerino Italiano

D' AMORE MICHELE.

Primi Artisti assoluti per le Parti

MOLINARI NICCOLA. — BENCINI MOLINARI GIUDITTA.

Primi Ballerini per le Parti

BEDOTTI ANTONIO. — FRONTINI TILLI GIUSEPPINA.

Altro primo Ballerino per le Parti

ZANNINI PAOLO.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Bencini Francesco.

Romulo Raffaello.

Diani Gaetano.

Paganetti Carlo.

Brianza Giacomo.

Franzini Gaetano.

Vienna Carlo.

Ceirano Giuseppe.

Diani Adriana.

Rabbujati Tommasina.

Romulo Settimia.

Baldanzi Annetta.

Bertolini Carolina.

D' Amore Carolina.

Carboni Teresa.

Chiesa Adelaide.

Pizziconi Emilia.

Corpo di Ballo N.º 12 Coppie.

N.º 60 Comparse.

*F*orza di non prevedute circostanze consigliò repentinamente il cangiamento dell' ultimo Melodrammatico spettacolo. Era già completamente composta la musica su apposita poesia. Un mese rimaneva all' epoca fissata. Si dovea scegliere nuovo argomento, tesserne il Libretto, comporvi la musica: tempo mancava a meditazione nel lavoro. Ma gli autori della musica, e delle parole conoscevano la nobile indulgenza, il generoso incoraggiamento che alla buona volontà suole accordare il Veneto pubblico, intelligente, colto e gentile del pari. S' abbandonarono essi a così lusinghiera fiducia, e all' opera s' accinsero. IVANHOE, uno de' più vaghi storici Romanzi del celebrato sig. WALTER SCOTT venne scelto a subbietto del Libretto. Già bastantemente noto, d' uopo non ha di sunto preliminare. Qualche innovazione che si ritrovi, perdonata verrà alle circostanze, all' appresto di teatrali situazioni. Onde a lieto fine l' opera condurre, s' immaginò di formare un solo personaggio di ladi Rowena, e dell' interessante Rebecca.

L' azione comincia al ritorno d' IVANHOE, sotto mentite vesti, da Palestina al Castello di Rotherwood.

PERSONAGGI

CEDRICO di ROTHERWOOD, detto il SASSONE.

WILFREDO, cav. d' IVANHOE.
EDITTA. } di lui figli.

ALBERTO di MALVOISIN, commendatore. } normanni.

BRIANO di BOISGUILBERT, cav. }

ISMAELE, padre di

REBECCA.

CORO

Cavalieri. }
Vassalli. } Sassoni.
Montanari. }
Cavalieri Normanni.
Cavalieri del Tempio.
Dame }
Sassoni.
Normanne.

ARTISTI

Sig. Cosselli.

Sig.^a Grisi Giuditta.

Sig.^a Del Serre.

Sig. Giacchini.

Sig. Reina.

Sig. Costantini.

Sig.^a Carradori Allan.

STATISTI

Soldati, scudieri, guardie, paggi, araldi. } Sassoni.
Guerrieri. }
Guardie. } Normanni.
Scudieri. }
Araldi. }
Paggi. }
Due negri.

BANDA.

L'azione § ATTO I. Nel Castello di Rotherwood.
ATTO II. Nel Castello di s. Edemondo.

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori di Donne e Uomini

SIG. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE

SIG. ANTONIO FAVRETTO.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Sala nel castello di Rotherwood. — Tavola nel mezzo in forma di T. — Nell'alto di essa, due sedie distinte pel Thane, e per la di lui figlia. — Sedili ad ambe le parti della tavola, su quali cavalieri Sassoni. — Un Maggiordomo, e due coppieri all' alto. — Paggi, domestici in servizio. — Due vaste finestre nel fondo. — Due grandi porte laterali.

*Il convito è al termine. — Lampi si succedono. —
I convitati cantano gajamente in*

Coro.

Alzate, o Sassoni, lieti il bicchiere ...
A nuova gloria di nostre schiere-
Gioja e piacere c' inebbrj il cor.
(il tuono romoreggia, la procella è violente, scoppia qualche fulmine.)

Allo sterminio de' fier Normanni,
Di que' tiranni nostri oppressor-
Lasciam che infurino procelle e venti:
Scoppiar di fulmini non ci spaventi,

Nè d' elementi tutto il furor.

Alzate o Sassoni, lieti il bicchiere :

Gioja e piacere c' inebbrj il cor-

Già di pugne il fier momento

(Sotto a finestra la sinistra odesi prelude d'arpa.)

Forse è presso, e ... qual concerto !

Questo è suon di Menestrello ...

Ora il canto se n' udrà.

(s' uniscono verso la porta e la finestra.)

Voce del Menestrello.

Pellegrin da Palestina,

Triste avanzo d' aspra guerra,

Alla patria amata terra

Anelante muove il piè.

Nobil Sire del castello,

Pe' tuoi figli ... per la fè !...

Dà ricetto al Menestrello,

D' atro nembo nel furore,

E n' avrai dal ciel mercè.

Coro Vieni, avanza, o Menestrello,

(sulla porta) Qui v' è asilo, e amor per te.

SCENA II.

Il MENESTRELLO comparisce.

(La di lui emozione è visibile, si ferma : osserva
d' intorno.)

(Vi rivedo, o care mura,

Aure patrie, vi respiro -

Pago intorno il guardo io giro,

Lieto in sen mi balza il cor -)

(al Coro) Forse il ciel di mia sciagura

Segnò il fine in questo giorno -

(marcato) Ei mi guida nel soggiorno

Della pace e dell' onor -

Coro (Quell' accento - quell' aspetto

Già mi parla a suo favor.)

Sì, respira nel soggiorno

Della pace, e dell' amor.

Coro (osservando alla porta, da cui escono due Paggi.)

Ma l' amabile Editta,

La vergin del Castello,

Ecco, avanza ver noi :

Il Men. (scosso, e in ansia vivissima osservando.)

Dio !...

SCENA III.

Due Damigelle precedono EDITTA, che avanza fissando con
interesse il MENESTRELLO.

Edit.

Menestrello!...

Il Men. (Ah! tutte della madre le sembianze!)

Edit. (E quali mai lontane rimembranze

In me risveglia quell' aspetto!) Intesi

I canti tuoi dalla solinga stanza,

Ov' io tentava porgere conforto

Al lungo, mal celato, atro dolore

Che strazia il cor d' amato genitore.

Il Men. Cielo! - Il padre!... Cedrico!.. - I giorni suoi

Corron forse periglio?

Edit. No, li rese infelici il di lui figlio

Ivanhoe.

Il Men. (con sospiro represso.) Iv ...

Edit.

Tu, che vieni

Da Palestina, s' hai di lui novelle

Porgile a me - ten priego :

Da tanto ch' io le bramo!

Il Men. Ami tu dunque il tuo german?*Edit.*

S'io l' amo!

Giovinetta, al chiostro ancora,

Era allora ch' ei partì -

Ma per lui rammento ognora

Quanto piansi... e quanti dì!

Ed al cielo, da quel giorno,

Di mie preci nel fervor,

Chiesi ognora il suo ritorno,

E la pace al genitor.

Il Men. (con trasporto) Dolce suora!...*Edit. (colpita)*

E che?... Tu!..

Il Men. (frenandosi) Ivanhoe ...

Lieto almen di tanto amore,

Nel trasporto del suo cuore...

Or direbbe a te così.

Edit. Tu il conosci? Ei vive?...*Il Men.*

Oh!... sì.

Coro Vive Ivanhoe!*Il Men.*

Ei riede ...

Coro (con gioja)

Ivanhoe!...

SCENA IV.

CEDRICO, dalla porta a destra. Due paggi lo seguono: e i precedenti.

Ced. (severo) E qual nome... già proscritto,
Si pronunzia in queste mura!

Coro A te sacro per natura ...*Edit.* Del germano ...*Il Men. (timido, occhi bassi, e con passione.)* Di tuo figlio.*Ced.*

Figlio! - Io figlio più non ho-

Ebbero un figlio... a me più caro

Della luce del mio ciglio ...

Ei d' un Sassone era figlio ...

Ei de' Sassoni la speme!..

Si fè schiavo al lor tiranno...

Per Riccardo ... re Normanno,

Ei suo padre abbandonò-

Ed io figlio più non ho.

Edit., il Men. e Coro Ma pentito se a te riede?...*Ced. (severo)* Qui portar non osi il piede.*Coro* Deh! ti placa.*Edit.*

Padre mio!

Il Men. Gli perdona.*Ced.*

Ei tremi.

Il Men.

Oh Dio!

Edit. Coro Deh! Perdon ... pietà.*Ced.*

No ... No ...

*Insieme**Ced.*

Per l' ingrato non pregate:

Di placarmi invan tentate.

Io la voce più non sento

Che del giusto mio furor.

Or non resti che tu sola

Al dolente genitor.

Editta, il Men. e Coro

Di natura il dolce affetto

Mai si spegne al padre in petto.

Deh! n' ascolta il vivo accento;
E disarmi il tuo furor.

Coro e Men. Pel german tu resti sola
A placare il genitor.

Edit. Giusto cielo, tu consola,
Tu seconda questo cor.

*(Cedrico si ritira appoggiato ad Editta, il Coro
si disperde.)*

SCENA V.

II MENESTRELLO.

Dunque più padre! - Più speme! - Più amore!

Oh, mio povero core,

E che ti resta omai!

Nato ad amar, non hai

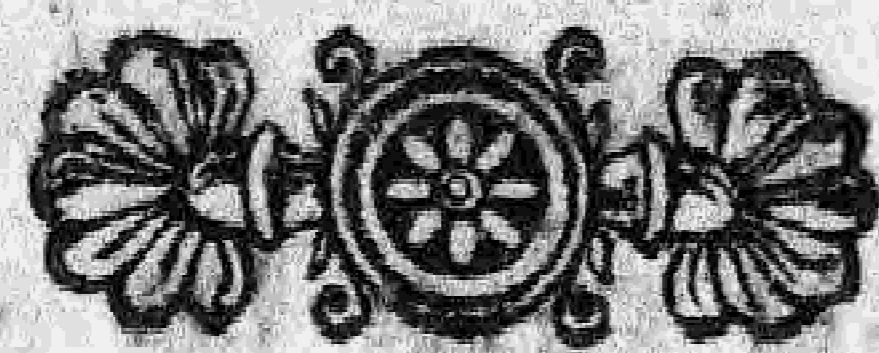
Un cor che al tuo risponda!

Ah! V' era - Unito i cori amor ci avea ...

E il Ciel ne dividea - Miseri! - Adesso ...

E ti debbo lasciar - tu sola, o suora,

Ami il german, che non conosci ancora! *(parte.)*



SCENA VI.

Parte remota nel castello. — A sinistra un porticato, con varie porte, ch'è l'ospizio del castello. — A destra un recinto, attiguo a rovinoso tempietto, chiuso da cancello, ombreggiato da salici e cipressi, ove stanno i sepolcri della famiglia di Rotherwood. Panche di pietra all'intorno.

REBECCA dal porticato.

Oh suol d' Europa, cui

Già tanto sospirai,

Io ti percorro da due lune omai ...

E lui che cerco, lui che bramo, ancora

Non ritrovo, non vedo. - Ove fia mai

Quel prode ... Ah! troppo amabil Cavaliere,

Che sott' Acri espugnata, in quell'orrore,

Me dal brutal furore

Di Briano difese ...

E il genitore a me libero rese?

Ampia mortal ferita

Gli si riaperse - Lo serbaro in vita

Le mie cure, un mio farmaco - Ma poi

Dovè partir - che istante, oh ciel, per noi!

Del Giordano sulla sponda

Ei mi diè l'estremo addio-

Ei gemea, gemeva anch'io,

Rispondeansi i nostri cor.

Lo seguian lontan sull'onda

I sospir, gli sguardi miei;

Ma fra l'ombre lo perdei:

ATTO

Restai sola coll' amor-
 Un amor, che senza speme,
 Languè ... geme - e m' arde ognor-
 Ed or ov' è ? - che fa ?
 Chi sa se pensa a me !-
 Oh, sì - fedel sarà.

Mio solo conforto, tra pene sì fiere,
 È il dolce pensiero - che m'ami in suo cor-
 Ah! pria di morire, vederlo un momento!..
 Udirne l'accento - di tenero amor!
 Allor di mia sorte si compia il rigore:
 Soave è la morte - in braccio all' amor.

SCENA VII.

EDITTA e REBECCA.

Edit. Amabile straniera !

Reb. Oh generosa mia liberatrice,
 Al tuo piè ...

Edit. No.

Reb. Tu jeri

Da iniqui masnadieri,
 A me col genitore
 Là nel bosco inseguita,
 Coi cacciatori tuoi porgesti aita:
 È dal nobil tuo padre m' ottenesti
 Qui l'ospitalità.

Edit. Lieta ne sono.

Reb. Eterna a te riconoscenza, omaggio
 Al Sire illustre del castello ...

Edit. Oltraggio
 Non crederlo - Ma troppo a lui funeste

PRIMO

Rimembranze ridestano le vesti
 Delle regioni tue. — Fu già Crociato:
 E sono omai tre lustri, in Palestina
 Perdè, ferito a morte, una bambina ...

Reb. Tua suora!

Edit. No. Era prole, a lui fidata
 Dal suo compagno d' armi, e dolce amico,
 Ucciso, giorni avanti, d' Olderico,
 Del grand' Alfredo l' ultimo rampollo.

Reb. E dunque io ?...

Edit. Non temer - vivi sicura-
 Accordata, a qual sia, tra queste mura
 Sacra è ospitalità - Calmati - Io torno
 Presso al mio genitor, triste in tal giorno,
 Oltre l'usato.

Reb. E partirò?...

Edit. Starai
 Con Editta ... se appaghi la sua brama,
 E che ... soave simpatia! già t' ama.

(parte.)

SCENA III.

REBECCA, indi il MENESTRELLO.

Reb. Tenero cor! - e in quelle
 Sembianze ei ... - m' illudea.

(siede su d' una panca e si concentra.)

Il Men. (dal ricinto de' sepolcri.)

O tomba della madre io ti lasciai-
 Dolce su te versai pianto di figlio ...
 Forse l' ultimo. - Oh, tu vivessi! - Il core
 Tu sapresti placar del genitore.

Alla tenera suora
Scopriamoci - e un addio ... (s' avvanza verso il porticato.)

Reb. (scuotendosi) Chi vien?

Il Men. (colpito dal vestimento di Rebecca) Che miro?
Quale oggetto!...

Reb. (si volge) E chi mai?

Il Men. Cielo! Deliro!

Oh Rebecca!

Reb. Il nome mio!

Il Men. La sua voce!...

a 2. (ravvisandosi) Sì, son' io-

{ Ti ritrovo ... ti rivedo-

a 2. (con gioja) { A me stess^a appena il credo-

{ I trasporti del mio core

{ Come, oh Dio! frenar non so.

Reb. Tu, cui deggio e vita e onore!...

Il Men. Tu serbasti i giorni miei ...

(Ah scordarti mai potei,

a 2. (E scordarti mai potrò.

Reb. Ma in tai spoglie, o mio ... guerriero!..

Il Men. Fia per poco ancor mistero.

E d'Oriente qual ventura

Te poi trasse a questi lidi?

Reb. D' allor ch' io te più non vidi

Un sol voto m' ebbi in cor-

Te vedere ... ancor ... felice-

Poi morir nel mio dolor.

Il Men. Taci. Vivi: e piaccia al cielo

Render te felice almeno.

Reb. (passionatissima) Senza te! - senza il tuo cuore!

Il Men. (con trasp.) Ah! - il mio cuore ... in questo seno...

Reb. (vivamente) Segui ... di' ch' eguale ardore ...

Il Men. E allor quando tu saprai
(con passione e fremito crescente)

Ch' ardo ... sì ... per te d' amore! ...

Sventurata! - che farai?..

Il tuo culto! - la mia fè!

Che sarà di te ... di me?

(restano nell'oppressione: poi con tutto tenerezza)

a 2.

Da sì lontane arene

Due volte amor ci uni -

E poi dover, mio bene,

Dividerci così!

Ogni mia bella spene ...

Tutto per me fini.

Il Men. Or dunque!

Reb. (superandosi) Intesi - Barbaro ...

Ma dover sacro! - Addio.

Il Men. Sforzo crudel! - sì ... l'ultimo

Addio ... di morte.

a 2.

Oh Dio!

Mai più ci rivedremo! ...

Mai più!.. nè meno in ciel.

Oh quanto è mai terribile,

Mio ben, la nostra sorte!

Non s' uniran nostr' anime,

Nè men dopo la morte!

Questo dei cor più miseri

Dolce conforto estremo

C' invola inesorabile
 Legge per noi crudel -
 Mai più ci rivedremo !..
 Mai più !.. nè meno in ciel ! *(si dividono)*

SCENA IX.

Piazzale del castello. In prospetto le mura. Porta nel mezzo : due torri laterali. Quella a destra è diroccata recentemente da un fulmine, e dalle cui rovine si scorge la campagna. Il palazzo di Cedrico a sinistra. A destra fabbricati. — Al di là delle mura colline, montagne : castelli su d' esse, villaggi. —

Odesi un suono di corno di là dalle mura. Accorrono Cavalieri da varj lati. Alcuni salgono su i parapetti. Altri s' affacciano alle feritoje. Uno monta sulla torre della porta : si parlano vicendevolmente, e si rispondono in

CORO (a parti)

Varj Ah ! - l' udiste ? *(ripete il suono)*

Segnale normanno -

La sul ponte un' Araldo discende -

Un' Araldo ! che vuol ? - che pretende ?

Altri Quell' Araldo ... stupite, fremete ;..

Di Brian messaggier s' annunziò.

(due scudieri entrano nel palazzo)

Tutti Quel Briano il cui barbaro core

Tutto ognora a vendetta immolò ! -

Quel perverso al cui nome d' orrore

La beltà, l' innocenza tremò ! -

Da Soria, qui, a noi tutti straniero,

A che vien ? - e da noi che vorrà ?

Ansio il core nel seno mi sta.

Se il Normanno insultarci osa altero

Alme sassoni qui troverà.

Ced. *(seguito da scudieri paggi, alcune guardie e domestici.)*

Quella porta all' araldo schiudete -

(Due scudieri apriranno, seguiti da due guardie, la porta che comunica al ponte levatojo.)

Udiremo quai sensi esporrà.

Tutti *(osservando)* Ecco, in armi l' Araldo s' avanza :

Qual baldanza ! - già fremer mi fa.

(I cavalieri circondano Cedrico, gli scudieri e paggi dietro.)

SCENA X.

Sul ponte si presenta BRIANO in semplice vestito d' Araldo armato. Gli scudieri lo introducono : egli avanza alteramente, osserva con marcata attenzione all' intorno : indi si volge a Cedrico.

Bria. Una schiava, fuggita alle ritorte
 Del cavalier Briano, in queste mura
 Un' asilo trovò col genitore:
 Questi schiavi dimanda il lor signore.

Renda il Sassone Cedrico

A Brian gli schiavi suoi -

Se li niega d' un nemico

Ei paventi del furor.

Piomberà su tutti voi

De' suoi fulmini l' orror.

Ced. Quegli arditi accenti tuoi
 Frena omai.

Bria. Gli schiavi io voglio.

Ced. Le minacce, un folle orgoglio
Mai sofferse questo cor.

Bria. Oserai ?...

Ced. Tutto oserò.

Bria. Ebben - su voi la folgore
Dell' ire sue già pende.

Che oppor saprete, o Sassoni,

All' armi sue tremende ?

Difesa mal sicura

Sperate in quelle mura ;

Che d'Acri il vincitore

Le vostre espugnerà.

Cedete omai, cedete -

Gli schiavi a lui rendete -

E pace ed amistade

Brian vi serberà ...

O strage, morte, orrore

Qui tutto avvoglierà.

Ced. Superbo ! - Io so difendere

E mura, e vita, e onore :

col Coro { L' alto valor de' Sassoni

Di voi temer non sa.

Bria. Quella schiava ?...

Ced. (*dignitoso*) Una straniera ;

Da mia figlia fu salvata

Col suo padre qui guidata ...

Sacra è qui ospitalità.

Bria. (*fremente*) Ma i miei dritti ?..

Ced. (*a' scudieri*) Olà : s' adduca

(*Gli scudieri entrano nel palazzo*)

La straniera - s' oda : e poi ...

SCENA XI.

REBECCA ansia si prostra avanti CEDRICO -
EDITTA e dame seco. ISMAELE.

Reb. Ah ! - signore ; ... a' piedi tuoi ...

Edit. Se t' è cara la tua figlia

(Cedi al

Reb. Ed. a 2. (Vedi il pianto di mie ciglia ...

(E difendi a ^{me} lei l' onor.

Ced. Di Brian sei tu la schiava ?...

Reb. No - Ma l' empio - !.. ov' è l' Eroe

Che da lui già me difese,

Che me libera un dì rese

Coll' amato genitor ?

Isma. (*a' piè di Ced.*) Nobil sire, il giuro.

Ced. (*a Briano*) Udisti ?

Esci omai da queste mura.

Bria. Ma con lei - Mia schiava è questa.

(*afferrando Reb.*)

Reb. (*fissandolo*) Dio ! - Tu !..

(*con fremito*

riconoscendolo)

Ced. Ardisci ?...

Reb. Aita !.. (*i cavalieri stanno per opporsi*)

SCENA XII.

IVANHOE dal palazzo si slancia su BRIANO,
ritirandone REBECCA con forza.

Ivan. Arresta.

Trema.

Bria. (si volge fremente) E chi?..

Ivan. (ravvisandosi) Briano!

Bria. (ravvisandosi) Ivanhoe!

Tutti (con sorpresa e gioja) Ivanhoe!

Insieme.

Ced. Il mio figlio! - A me dinante!
Quei Briano! - Quale istante!

Ah da quanti affetti in petto

Agitato or sento il core!

Il furore a quell'aspetto ...

Per lei tenera pietà...

E di padre il dolce amore

Trionfando in sen mi va.

Ivan. Il rivale! - A me dinante!

Ed il padre! - quale istante!

Ah da quanti affetti in petto

Agitato or sento il core!

Il furore a quell'aspetto ...

Ella gemere mi fa.

Ah! si plachi il genitore:

Abbi, o ciel, di me pietà.

Reb. Egli stesso! - Il caro amante!

Qual soccorso! - Dolce istante!

Ah da quanti affetti in petto

Agitato or sento il core!

D'orror fremo a quell'aspetto ...

Ei d'amor languir mi fa -

Ah! perdona al nostro amore:

Abbi, o ciel, di noi pietà.

Bria. Il rivale! - A me dinante!

Oh destino! - e in quale istante!

E da quante smanie in petto

Lacerato io sento il core!

Di furor, d'orrore oggetto

Ogni aspetto a me si fa.

Ma colpire il mio furore

Le sue vittime saprà.

Edit. Il germano! - Al padre innante!

Qual soccorso! - Dolce istante!

Ah da quanti affetti in petto

Agitato io sento il core!

Pura gioja a quell'aspetto ...

Per lei tenera pietà.

A mie preci il genitore

Col german si placherà.

Ivan. (a Briano) Sleale cavaliere,

La fe così serbasti?

Lei col suo padre liberi

Sul campo a me giurasti ...

A me ... tuo vincitor.

Ced. (con gioja) Suo vincitor! - Tu!

Ivan. Indegno,

Padre, di te non sono.

Tutti A Ivanhoe gloria!

Bria. Oh fremito!

Ivan. (a Briano) E tu paventa - Salvati!

Bria. Io paventar? Io!... Ah il suono!

(suoni di là dalle mura)

Tutti (colpiti) Qual suono!

Bria. (osservando dalla porta del castello.)

Ecco i miei prodi.

Ivan. Perfido!

Tu ci tradisci - Sassoni,

All' armi.

Bria. (con feroce gioja) È tardi - è vano-

Cedi ora tu a Briano:

I miei doveano irrompere

Trascorsa un' ora ... ed eccoli.

(Dalla porta del castello, dalle rovine della torre si slanciano guerrieri Normanni che s' uniscono attorno Briano: altri scorrono pel castello con faci: Cedrico è sull' avanti coi Sassoni.)

Iv. Ced. Coro Vil traditor! - Ci restano

E brandi, e forza ancor.

All' armi! (Iv. si fa scudo a Reb.)

Bria. (repente si slancia su Ced. lo disarmo ed alzando sul di lui petto la spada:)

E prima vittima

Fia questa. (terrore di tutti)

Ivan. Ah! Il padre mio!

Ced. Fellow!

Ivan. (fiero avanzandosi) Trema ...

Bria. T' arresta -
(minacciando su Ced.)

Se avanzi ... Ei muore ...

Ivan. Oh Dio!

Edit. (correndo fra il padre e Briano)

Me con lui svena, o barbaro.

Ivan. Reb. Orribile cimento!

Bria. Scegli - Rebecca cedimi.

Ivan. Cederla!

Reb. Oh sorte!

Bria. E liberi

Uscir ne lascia - e giuralo

Del padre tuo su i di.

Reb. Ivanhoe! ...

Ced. Figlio!

Ivan. Oh angoscia!

Bria. Ed esiti? (alza la spada)

Ivan. (con grido soffocato) Abbila ...

Reb. (mancando in braccio d' Ism.) Io muojo.

Ivan. (cupamente, e a stento) E - lasciami

Il padre ...

Bria. Giura.

Ivan. Giuro ... Si. (gruppi analoghi)

Insieme.

Ivan. Vincesti alfine, o perfido,

Ma vivo a tuo periglio.

Oh padre mio, perdonami:

Abbraccia ed ama il figlio -

E tu ... mio ben - Gran Dio!..

Dell' empio in sen!.. che orror!

Dov' è un' amor più misero,

Più disperato un cor?

Reb. Vincesti alfine, o perfido:

Ma l' odio mio sarai -

Misero padre, abbracciami:

Più figlia non avrai.

Tu, caro ... ed io!.. Gran Dio!

Dell' empio in sen! - che orror!

Dov' è un amor più misero,
Più desolato un cor ?

Edit. Vincesti alfine, o barbaro: *(a Bria.)*

Ma pur tremar dovrai.

E tu nel ciel confidati: *(a Reb.)*

Compagna a te m' avrai.

A sterminar que' perfidi *(ad Iv.)*

T' unisci al genitor.

Alla vendetta, o Sassoni:

Punite i traditor.

Bria. Alfin trionfo: io giubilo:

Superba! mia sarai.

Struggete, dispariscano

Gli alteri tetti omai.

L' orribil scempio a' posteri

Ricordi il mio furor.

Son vendicato, o Sassoni,

Vi lascio nell' orror.

Ced. Vincesti alfine, o perfido;

Ma pur tremar dovrai.

Vieni al mio sen: confortati,

Mia sola speme omai.

Voi paventate, o barbari:

V' è un Dio vendicator.

Alla vendetta, o Sassoni:

Struggiamo i traditor.

Ism. Ah già trionfa il perfido!

Terribile sciagura!

Ti perdo, o figlia misera!

Freme nel sen natura.

Ma paventate, o barbari:

V' è un Dio vendicator.

Alla vendetta, o Sassoni:

Punite i traditor.

Cor. Ah già trionfa il perfido!

Terribile sciagura!

I nostri tetti avvampano:

Cadon le nostre mura.

Ma paventate, o barbari:

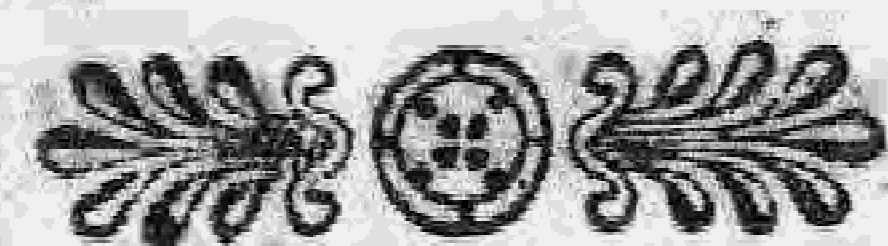
Ci restan brandi e cuor.

Alla vendetta, o Sassoni:

Puniamo i traditor.

I Normanni, che s'erano sparsi nel castello a incendiare e saccheggiare, ritornano, e s'uniscono agli altri d' intorno a Briano. Intanto si vedono nell' interno ardere qualche fabbricato, e parte del palazzo. Briano sul fine prende la mano di Rebecca, e con feroce gioja la strascina fuori del castello. Ella si rivolge ad Ivanhoe, che fremente si stringe a Cedrico. Editta li abbraccia. Ismaele segue da lunge Rebecca. I Normanni escono trionfanti. I Sassoni giurano vendetta e in analoghi gruppi termina l' azione del primo Atto.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Arcata gotica nel piano più elevato d'una torre nel castello di s. Edmondo — Ampia finestra che mette alla piattaforma, senza parapetto, che circonda l'alto della torre — stanze laterali.

REBECCA affannosa, osserva all'intorno, apre la finestra, misura col guardo l'altezza: freme.

Ivanhoe! - Ti sospiro -
Ti chiamo invano - Al par di me tu forse
Or' a me penserai -
Forse un sospir darai
Alla tua cara e povera Rebecca ...
Ch' è in potere d' un mostro ... senz' aita ...
Senza speme - oh! qual vita ... (siede presso un
tavolino tristissima)

D' orrore!

Edit. (in abito di Paggio Normanno, sulla porta.)
Eccola omai. - (s'avvanza, e dolcemente verso Rebecca.)

Rebecca!

Reb. (scossa, volgendosi) E chi?

Edit.

Ravvisa

ATTO SECONDO

29

L' amica - Editta tua.

Reb. Cielo pietoso!
Un conforto! - Ma come? - in quali spoglie? ...

Edit. Debbo ad esse l' accesso in queste soglie.
Un Paggio di Briano prigioniero
Restò de' nostri. - Ardito mio pensiero
A Ivanhoe palesai.
Ne gioì - qui volai.

Son teco ... e son felice - (s' abbracciano)

Reb. Di gioja un raggio ancor sperar mi lice!

Edit. A piè di questa torre
Il tuo padre lasciai -

Reb. Misero!

Edit. A lui potrai,

Me ne pregò, lanciar breve uno scritto -

Reb. E al tuo german lo porti - Alto soccorso
M' addita il Ciel. (s' accinge a scrivere)

Rebecca

Al cavalier d'Ivanhoe - Se l'onore, (scrivendo)
E la fè che giurasti a un traditore
Vietano a te il soccorrermi, tuo padre
Armi i Sassoni suoi:
N' avverti il re Filippo - Egli con voi
S' unirà per salvarmi ...
O almen per vendicarmi - Alla frontiera
Io l' altr' jeri, attendato lo lasciai. (piega il fo-

Edit. Al tuo padre io gitto il foglio. (e lo slancia dalla piattaforma)

Reb. Ne può udir da me un addio!

Edit. (osservando) Ei s'invola.

Reb. E forse intanto ..

L'empio! ...

Edit. Spera - è con noi Dio.

a 2

Ah! Tu lo guida,

O Dio clemente -

A lui
noi sorrida

Il tuo favor -

Tu, speme sola

Dell'innocente ,

Calma, consola

I nostri cor.

Reb. Ma .. un romore ..

Edit. Alcun s' avanza.

Reb. Ah! - Briano!

a 2.

Reb. Edit. Alma, costanza.

A te. (*Editta si ritira sulla piattaforma,
dietro alla finestra.*)

SCENA II.

BRIANO, da Cavaliere Templario, e le precedenti.

Bria. Vaga rosa di Sharone ,
Torni alfine in mio potere.
Il bel giglio di Sione
Ceda ai voti dell' amor.

Reb. (dignitosa) E tu ancora a' sguardi miei,
Reo Templario, ti presenti,
A Rebecca ardisci accenti

Tu parlar d' iniquo amor?

Bria. (con forza) Schiava, cessa - Al tuo signore

Cedi - Vieni, o l' ira mia ...

Reb. Dalle mura, o traditore,

Io mi slancio, e moro in pria.

(*sfuggendo a Briano, e movendo
disperata verso la piattaforma*)

Bria. (colpito) Ah! T' arresta ...

(*In questo si presenta Editta, ab-
bracciando Rebecca.*)

Edit. Sì.

Bria. Chi vedo?

Edit. (sorpreso) Vedi in me chi a tuo rossore,

In soccorso il ciel le invia ;

Io 'l nefando reo tuo core

All' Europa scoprirò -

Io d' Ivanhoe son la suora ...

Vedi ch' io tremar non so.

a 3.

<i>Edit.</i>	<i>Bria.</i>	<i>Reb.</i>
Tu cavaliere,	Colpita è l' anima	
Che a Dio giurasti! ...	A quell' aspetto -	
Il mondo intero	Un fiero palpito ...	
Da me saprà,	Ignoto affetto ...	
Ch' estranea vergine	Ed io ... Briano ...	Ciel, che l' ispiri,
Tu già involasti ,	Che mai tremai,	Tu che l' accendi,
Che morte e infamia	Quella minaccia	La nobil vergine
Le minacciasti ...	Gelar mi fa.	Ah! tu difendi -
E il mondo intero	Ripiglia, o core,	Se 'l vuoi del perfido
T' abborrirà -	Il tuo vigore,	Trionferà -
Un Dio severo	No: mai Briano,	Quel cor sì barbaro
Ti punirà.	Mai cederà.	Sì calmerà.

Bria. Oh! tremate ...

(*Marcia da lontano che si va accostando*)

a 3.

Quai concenti!

Bria. (agitato) Ah! quest' è il Commendatore -

A che riede sì repente?

Reb. Edit. a 2. Questo è bellico fragore ...

Ed e' s' agita ... è fremente ...

Bria.

Se si scopre!

Reb.

Ebben! ...

Bria.

Tua stanza

Quella fia - Là i cenni miei ...

La tua sorte ...

*Reb. Edit.*Ma
Deh con lei!*Bria.*

No - troppo omai quest' anima

Da voi fu cimentata

Invano, invan, ingrata,

Or chiedi a me pietà;

Questa vendetta almeno

M' appaghi il cor nel seno.

Sorriderò alle lagrime

Che il duol vi strapperà:

Superbe! dividetevi:

Non v'è per voi pietà.

a 2.

Reb. Edit.

Almeno insieme - nell' ore estreme!

Non ti cerchiamo - altra pietà.

La nostra sorte - liete incontriamo:

La stessa morte - non paventiamo:

Felici almeno - dell' altra in seno,

Fra i dolci amplessi - dell' amistà ...

Ah! non dividerci - mia cara, addio!

Tu frema - un Dio - ti punirà.

(Guardie le separano, e le rinchiudono in opposte stanze)

SCENA III.

BRIANO ed ALBERTO.

Bria. Oh cielo! - qui il Commendatore! (avviandosi)*Alb.*

E dove

(severo)

Ti ritrovo, o Briano! - e che facesti?

» Io torno: e trovo il campo, che reggesti

» Per me lontan, che mormora, che freme

» Contro di te.

Bria.

Chi ardisce? ...

Alb.

A che assalisti

Il castel di Cedrico? « A che rapisti

» Donzella, ospite sua, che qui traesti?

» Contro noi sommovesti

» I Sassoni a giusta ira « e in qual momento?

Or che spira la tregua co' Francesi,

Cui ponno unirsi i Sassoni si offesi.

Bria.

Costor temerem noi?

Alb.

Io temeva per te i rivali tuoi-

Ma tu salvo sarai -

A' nostri Cavalieri io già annunziai,

A tua discolpa, ch' era a te palese

Orrendo tradimento, « che sapevi

» Che la donzella e il padre suo seguìro

» Da Palestina in Francia il re Filippo:

» Ch' ella, amata da Ivanhoe, era venuta

» A' sollevar co' Sassoni Cedrico -

'Tu le trame a sventar del Re nemico

La donzella colpevole arrestasti,

E, a giudicarla, a noi qui la guidasti.

Bria.

A giudicarla?

Alb. » Un foglio ,
 » Qui ella scrisse ad Ivanhoe - Dalla torre
 » Lo gittò - fu sorpreso - essa lo invita
 » Ad armare i suoi Sassoni, ed unirsi
 » Al re Filippo.

Bria. » Or ella ! ...

Alb. » Fia giudicata.

Bria. A morte forse ! - e allora ! ...

Non soffrirò ch' ella innocente mora-
 L' amo , Alberto-

Alb. (*marcato*) Ed amico a te son' io.

De' rivali trionfa. (*conducendolo*)

Bria. E l' amor mio ! ... (*partono*)

SCENA IV.

Rocce alpestri selvose, che s' uniscono per varj ponti di legno.
 Il castello di Rothervvood incendiato a qual-
 che distanza.

*Odonsi ripetuti suoni di corno, che vicendevolmente
 si rispondono, e vanno accostandosi ed unendosi.
 Vedonsi gruppi di Montanari, condotti dai loro ca-
 pi, che successivamente sopraggiungono e s' alter-
 nano in*

Coro

Cedrico ! Ivanhoe !

Eccoci quà-

Sassoni ! - all' armi !

In armi è già-

Delle foreste l' eco

Intese il suono, il grido.
 Dal più remoto speco
 Lo replicò per tutto l' Anglo lido.
 E accorron tutti ?

Sì.

Tradito fu in Cedrico
 De' Sassoni l' onore-
 Contro il comun nemico
 Alla vendetta anela, avvampa il core.
 E avrem vendetta ?

Sì. -

È di vendetta il dì-
 Dividiamci - non s' attenda-
 Si circondi ... si sorprenda
 Il Normanno traditore-
 Sì - De' Sassoni l' onore,
 Il valor trionferà.
 Muoviamo intrepidi, con alma forte ...
 E si cimentino perigli e morte -
 La bella causa di patrio onore
 Con noi proteggere il Ciel vorrà-
 L' Astro de' Sassoni rifulgerà.

SCENA V.

CEDRICO, da una parte, con varj Sassoni. Indi IVANHOE con
 altri Sassoni, e i Precedenti.

Ced. Trionferem, sì, o prodi
 Figli d' Engisto - su i fellon tremenda
 Noi trarremo vendetta
 Dell' arse mura, della fè tradita.
 Ma la diletta figlia ! - oh Dio ! - smarrita

Nell' orribil tumulto - E Ivanhoe ! - e quella
Straniera ! - A quell' aspetto io palpita-
E il figlio ... poi per lei ... Cielo ! - se mai ! ...
Oh ! - non sia !

Ivan. Padre !-

Ced. (con ansia) Editta ? ...

Ivan. (con riserva) Nel castello
È di S. Edemondo.

Ced. (marcato) E là Briano
Non trasse quella ? ...

Ivan. Sventurata , ... a cui
Ella s' era già unita (*con espressione*)
Di tenera amistà - Conforto, aita
Le porgerà - Tanto infelice !... e degna
D' affetto ... di pietà.

Ced. (grave) Ma quest' affetto
Per donzella infedel ... che forse in petto
Destar può ... proverei novelli affanni !

Ivan. Strapparla noi sapremo a que' tiranni-
Per diversi reconditi sentieri,
Presso al castel riunitevi, o guerrieri -
Al bosco m' attendete - I traditori
(*Il coro si divide, e s' allontana.*)

Assaliremo - Editta salveremo ... (*con trasporto*)
E Rebecca ...

Ced. E Rebecca ! - (*e perchè fremo ? ...*)
E colei ! ... (*a Ivanhoe marcato, fis-*
sandolo)

Ivan. (*Quai sguardi, oh cielo !*)

Ced. Tanto ardore !

Ivan. (*E perchè gelo !*)
Caro padre ... tu non sai
Che bell' alma chiude in seno !

Ced. (agitato) D' atra luce qual baleno
Dall' averno a me brillò !

Ivan. Senza lei, ferito a morte
Tu più figlio non avresti.

Ced. (severo) Ma il tuo core ! - lo perdesti ...

Ivan. Questo core ... tra l' onore ... (*in tra-*
sporto)

Il dover ... la fè ... l' amore ...

Lacerato ... disperato ...

Padre mio ! ... non maledirmi ...

Si- l' amai... ma tu non sai ! ...

Ced. (con frem.) Tutto ... iniquo ... e trema ... or so !

a 2.

Ced.

Ivan.

Oh padre misero !

Col figlio in lagrime

Ecco quel figlio

Placa il rigore-

Che tante lagrime

D' un amor misero

Già ti costò !

Ei trionfò.

Speravi chiudere

Di Dio l' immagine

In pace il ciglio ...

S' è un genitore ...

D' orror quel perfido

L' error perdonami

Tuoi di colmò.

Ch' ei perdonò.

Ivan. (supplice) Oh padre !

Ced. E ancor !

Ivan. (solennemente) Ne attesto

Il Ciel - l' onore - Iddio-

Degno di te son' io.

Ced. E in Dio ti credo.

Ivan. (con ardore) E vincere

Ei mi farà - Rebecca

Io salverò da un perfido

Ced. (marcato) E poi ? ...

Ivan. (sospiro represso) Sen rieda in Asia.

Ced. E tu? ...

Ivan. Io? - saprò vivere ...

Pel padre ... per la gloria ...

A' giuri miei fedel. *(prostrandosi)*

Ced. (commosso alzando la destra sul capo d' Ivanhoe.

Ti benedica il Ciel !

a 2

Ivan. Della tromba al suon guerriero,

Degli eroi sul gran sentiero,

Volerò al cimento ardito :

Tornerò trionfator.

Cadrà il perfido punito

Che tradì la fè, l' onor :

(E una dolce rimembranza

Fia conforto a questo cor.)

Ced. Della tromba al suon guerriero,

Degli eroi sul gran sentiero,

Al cimento vola ardito,

E ritorna vincitor.

Cada il perfido punito

Che tradì la fè, l' onor :

(I bei voti, la speranza,

Ciel, seconda del mio cor.) (partono)

SCENA VI.

Sala dei Cavalieri, nel castello di S. Edemondo. Sedia nel mezzo. Sedili pe' Cavalieri, guardie alle porte.

Escono due Araldi : indi guardie. Poi cavalieri. ALBERTO con FRIANO : scudieri, paggi.

Coro (di dentro.) È deciso !

Tremendo ...

Ma giusto fu il giudizio.

Alb. e Coro A noi la rea - *(partono gli Araldi)*

La vendetta del ciel su lei pendea. *(siedono)*

Reb. (Fra gli Araldi, che poi la lasciano.) Eccomi-
Bria. *(Qual momento !)*

Alb. e Coro O donzella infedel, ascolta e trema,

Comandata dal ciel, tua sorte estrema.

Alb. (s'alza e legge) Rebecca, figlia d' Ismaele, d' Acri,

Col genitore avvinta

Alla Corte di Francia, già convinta

Di mission segreta

Presso Cedrico, onde animare all' armi

Contro i Normanni i Sassoni- Provati

In un foglio di lei

Al Cavalier d' Ivanhoe cenni rei

A destar contro noi guerra civile,

E straniera -- Di nostre

Leggi auguste a tenore

Al rogo è condannata.

(tutti s'alzano)

Reb.

Io ! quale orrore !

Bria. (E per me !)

Alb.

Sciagurata !

Hai tu nulla d'opporre alla sentenza?

Reb. (*dignitosa*) Tutto — la mia innocenza —

Ed ei stesso - Briano -

Egli ben sa se rea son io. - Ma invano

Un uom denunzierei di vostra fede -

Ma v'è un Dio - ch'è di tutti - A lui dinante

(*con tutta energia*)

Me innocente io proclamo -

E i diritti reclamo

Che accordan vostre leggi a favor mio ...

Il Giudizio di Dio! (*solennemente*)

(*sorpresa generale*)

Bria. (Ella è salva. Io per lei

Sconosciuto campione...)

Alb. Che ardisci tu di chiedere? - A tenzone

Contro un di noi, qual Cavalier mai sperì,

Che alzar la lancia in campo

Di donzella infedel voglia a favore?

Reb. Iddio saprà inviarmi un difensore.

Nel bel suolo degli eroi,

Dove ognor fu sacro onore,

Spero ancor trovare un core,

Che di me pietade avrà.

Dio lasciar senza difesa

L'innocenza non vorrà.

Cavalieri - eccovi il pegno.

(*si leva un guanto e lo gitta avanti
i Cavalieri.*)

Coro A Briano il pegno spetta.

(*Un araldo d'ordine di Alberto
raccoglie il guanto, e lo pre-
senta a Briano che agitato lo
riceve.*)

Ei cimenti la tenzone -

Invincibile campione

Ei dell'ordine sarà.

Bria. (*colpito*) Io!... che dite? - contro lei!

(*Io potrei - Gran Dio! che orror!*)

Reb. E tu accetti? - lo potrai?...

Tu che sai?... Gran Dio! - che orror!

Alb. e Coro Ite Araldi - Il gran giudizio

Pubblicate d'ogni intorno.

(*Gli Araldi partono*)

Se al cader del nuovo giorno (*a Rebecca*)

Te un campion non salverà...

Rogo infame t'arderà.

Reb. Un campione avrò dal cielo -

Trionfare ei mi farà.

Dal Cielo a me scende

La Fè che m'accende:

Che omai di me stessa

Mi rende - maggior.

(*a Briano*) Non fia che innocenza

Tua vittima cada -

Balena la spada

D'un Dio punitor.

Vicino è il momento

Dell'alto portento.

Nel cielo pietoso

S'affida il mio cor.

Coro

Vicino è il momento:

S'appressa il cimento.

Il cielo decida

Di vita e d'onor.

(*Le Guardie conducono Rebecca, Alberto, Bria-
no coi Cavalieri, scuderi e seguito.*)

SCENA VII.

Esterno del castello di S. Edemondo - L'Abbazia è sull'alto, in forma di fortezza - Tempio attiguo - Si discende tortuosamente dall'Abbazia alla porta del castello, e dal ponte levatojo si passa alla pianura - A sinistra le barriere del campo pe'due Cavalieri - Un rogo custodito da due Negri armati - Fabbricati pe' vassalli dell'Abbazia - Bosco.

La gran campana dell'Abbazia annunzia con lenti suoni l'ora del Giudizio di Dio-Popolo che accorre - Dame, Donzelle, Cavalieri - Dalla porta dell'Abbazia compariscono due Araldi - Indi soldati - I Cavalieri poi seguiti da'scudieri - Le guardie fra le quali è condotta REBECCA, vestita con semplice tonaca bianca - EDITTA è al di lei fianco. ALBERTO e BRIANO co'loro scudieri. Uno di questi, sulla punta della lancia, porta il guanto di Rebecca. - Un Cavaliere avanti di essi coll'Orifiamma spiegato - Paggi e seguito d'Alberto - Durante la marcia si canta alternato il seguente

Coro

Lento, tremendo intorno
Del sacro bronzo al cor = il suon rimbomba-
Così all'estremo giorno
Segnal fia di terror = la sacra tromba.

Dame e Donzelle Immago di beltà,
La figlia del dolor,
In questo dì così dovrà perir!
Nè brando a suo favor = si snuderà!
Chi a lei negar potrà
Di tenera pietà = pianto e sospir!

Cavalieri. Festeggiate, guerreschi concetti,
Di Briano la gloria, il valor.
Della giustizia ei difensor ...
Vendicator - Tremar farà,
Punir saprà,
Chi oserà cimentar il suo valor.
E in tal giorno Vittoria presenti
Al suo crin nuovi serti d'allor
La rea morrà.

La fè trionferà.

Edit. Oh Rebecca! - Quel rogo! Esserti resa
Dovea per tanto orrore! Di tua morte
Io spettatrice! - e di qual morte! - e Dio
Lo può soffrir!

Reb. Nol soffrirà - Il cor mio
E' tranquillo - Ei, ... m'intendi,
Verrà - Calmati - Attendi -

(siede sullo scanno nero presso al rogo)

Bria. (agitatissimo) Alberto, io fremo: (a mezza voce)
Quel rogo ... la mia vittima innocente!
Il mio cor freme ... manca - Atroci sente
Le pene dell'amore,
Dei rimorsi l'orror.

Alb. (marcato) (Pensa all'onore.)
Campione per la rea
Non si presenta ancora - Araldi, il segno -
(squillo di tromba)

Edit. (si abbandona in braccio a Rebecca.) Ah!

Reb. (alzando un braccio verso il cielo) Dio!

Bria. Feral silenzio!

Alb. V'apprestate - (a' due Negri,
che s'avviano verso Rebecca).

O ministri ...

SCENA VIII.

IVANHOE da lunge - CEDRICO con Sassoni. Scudieri colla lancia e scudo d' IVANHOE.

Ivan. Arrestate! - *(movimento generale)*

Reb. (con gioja) Ah la sua voce!

Cedr. (accorrendo) Figlia!

Edit. (per inginocchiarsi) Oh padre mio!

Alb. Chi sei, Guerriero?

Bria. (ravvisandolo) Ivanhoe!

Tutti Ivanhoe!

Ivan. Si - Son'io -

A 5

<i>Ivan.</i>	<i>Bria.</i>
Il difensor <i>(ad Alberto)</i>	Ei difensor
Dell'innocente -	Dell'innocente
Un Dio possente	Ver me fremente
Del suo furor = m'armò -	Dio, in suo furor = guidò -
Il brando mio t'è noto -	Ah! che un terror = ignoto
Il mio valor,	Io provo in cor.
Vieni sul campo -	Paventa in campo
<i>(a Briano)</i>	<i>(ad Ivaa.)</i>
Vil traditor -	Fiero valor -
Ti vincerò.	Ti vincerò.
Dio! - la mia gloria	<i>(Ah! che vittoria</i>
A te dovrò.	Sperar non so).

Rebecca, Cedrico, Editta

Il tuo favor celeste,
O giusto Dio clemente,
Omai per l'innocente
In suo fulgor brillò.

Si volge a te devoto,
Umil t'adora il cor -
Seconda il nostro voto,
O Dio consolator.

Alb. Schiudasi lo steccato - Cavalieri,
(Gli Araldi aprono le barriere dello steccato - le guardie vi si portano all'intorno. Il popolo v'accorre.)

Al Giudizio di Dio -

Vieni, o Donzella.

(Alberto, coi Cavalieri e Briano e scudieri.)

Reb. Sì - Al trionfo mio.

(fra le guardie, con Editta)

Bria. (Dove sono il mio cor, il mio valore?) *(partendo)*

Ivan. M'abbraccia, o genitore.

Ced. Vincer ti faccia il Ciel!

(Ivanhoe, co'suoi scudieri, entra nello steccato.)

SCENA IX.

CEDRICO, qualche Sassone : indi ISMAELE.

Ced. Oh! come batti,
Cuore di padre! - ecco il segnal tremendo.
(trombe di dentro)

E adesso!...

Ism. *(affannoso, guardando lo steccato.)*

Ah! che già pugnano - che attendo
Ora più! - Tardai forse - Ah tu, signore ...

(a Cedrico)

Tu salvala - la figlia del mio cuore.
Salva in essa la figlia di un'antico

Tuo sfortunato amico.

Ced. (sorpreso) E che vuoi dire?

Ism. Tema ... affetto ... abitudine soave ...
Tacqui sinor - Ma a vista di quel rogo!
Mai palesato avrei
Ch'è Rowena, la figlia
Del nobile Olderico.

Ced. Oh ciel! Fia vero?

Ism. L'affidò a me, spirante, il tuo scudiero,
Che te estinto piangea - Conosci il pegno
Che al suo collo trovai.
Questo è scritto da lui.

(presentandogli un astuccio, da cui
mostra una catena d'oro, dalla
quale pende una croce, e gli por-
ge un piccolo foglio.)

Ced. osservando tutto) Sì, augusto pegno!
Oh Rowena! Corriam. (si avviano)

Voci dal campo. Vittoria!

Ced. (ansio) Oh Dio!

E chi mai?

Voci Viva Ivanhoe!

Ced. (esultante) Ah il figlio mio!

SCENA ULTIMA.

Popolo giulivo dal campo. Guardie, Cavalieri, Scudieri, IVANHOE, preceduto dal suo scudiero, che porta sulla lancia l'elmo e lo scudo di Briano. REBECCA con EDITTA, e seguito di Dame e Donzelle. Soldati. Si canta festosamente in

Coro

Trionfa Ivanhoe! - A Ivanhoe gloria!
Cantate, o popoli, la sua vittoria -

Cantate Ivanhoe, Braccio di Dio...
De' Prodi il fior.

D'oppressa vergine salvò l'onore -
Ne spese il perfido accusatore -
Cantate, o popoli, cantate Ivanhoe,
Braccio di Dio, de' Prodi il fior!

Ivan. O padre! - Mi rivedi ...

Degno di te - Vinsi il nemico - Adesso
Di me trionferò - Salvo, o Rebecca, (con passione)
È l'onor tuo - sei libera - Abbandona
D'Europa il suol - Torna al Giordano in riva -
E omai con te placato,
Pace ti renda, e a te sorrida il fato.

Nella calma de' tuoi giorni
Talor pensa al tuo ... guerriero.
Accompagni quel pensiero
Un sospiro di pietà.

E co'miei quel tuo pensiero,
Quel sospir s'incontrerà.

Di te allora coll'amore (intenerendosi)
Questo core parlerà...

Coro Quanto è misero quel core!

Qual mi desta in sen pietà!

Ivan. E di' allor ... Ma basta - addio.

(si scuote, si supera)

E per sempre!

Reb. (con isforzo) E dunque! ... oh Dio!
(cade in braccio di Editta)

Edit. (piangente) Oh padre mio!

Coro Qual virtù!

Ced. (avanzando, e solennemente) Mercede avrà.

(a Rebecca) Resta - e sposa a te sarà.

(presentandola ad Ivanhoe)

ATTO SECONDO

Reb.

Cielo !...

Ivan. Edit.

Come !...

Ced.

In lei Rowena,

Nobil figlia d'Olderico

(segnando Ism.) Ei salvò - N'è il pegno questo,*(mostrando la croce e lo scritto)**Ism.*

Io l'attesto.

Ivan. e Reb. a 2.

E il crederò?

E tu^o_a sarò!*Ivan.*

Come rapido il tormento

In contento si cangiò !

Coro

La virtù, nell'alto evento,

L'amor puro il ciel premiò.

Ivan.

Ah! di gioje aprirsi un cielo,

O bell'Angelo, vegg'io -

In quel ciel, caro idol mio,

Meco amor ti rapirà.

Là di gioje noi vivremo ...

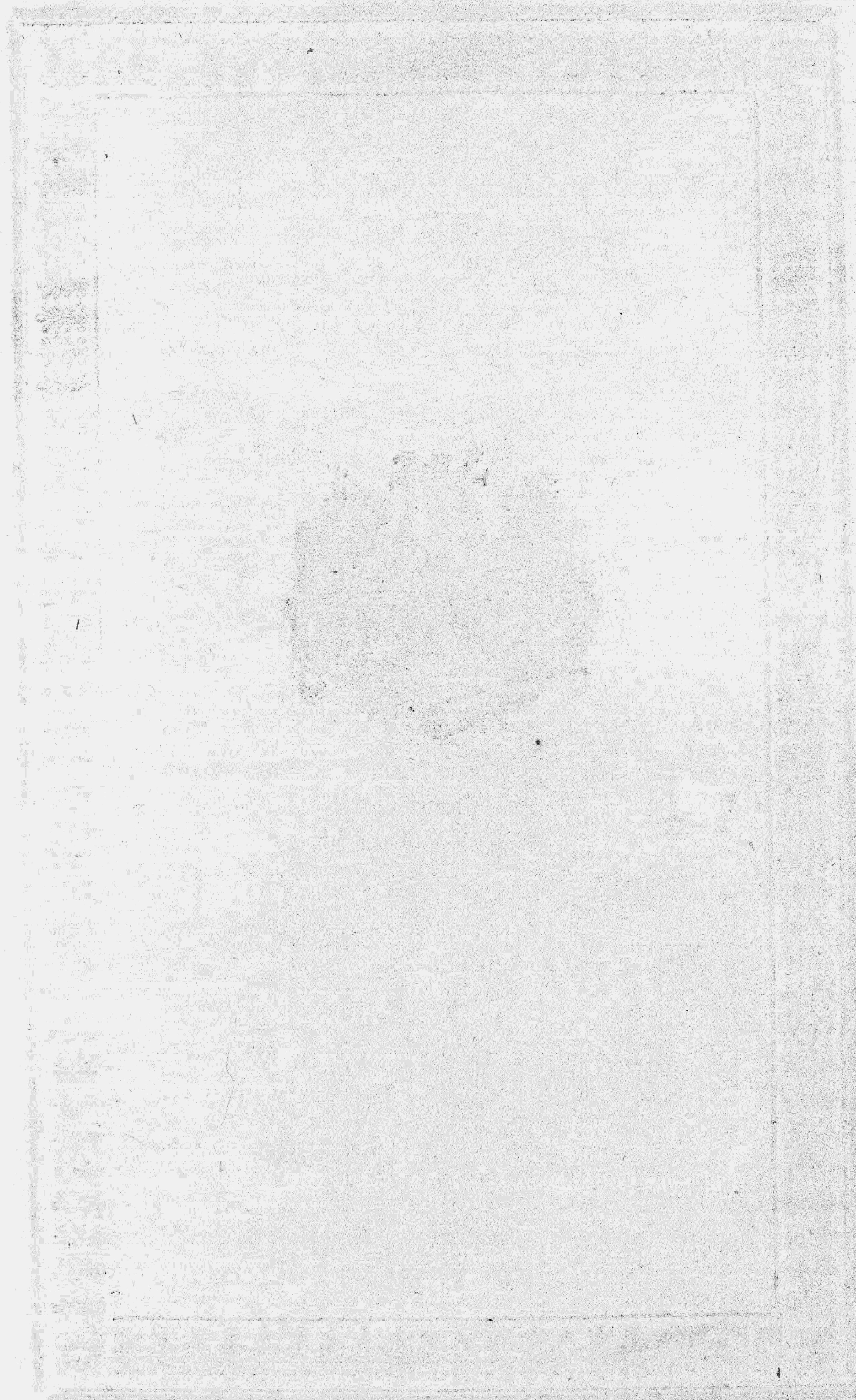
Là d'amor ci pasceremo ...

Ed eterna dell'amore

Per noi l'estasi sarà.

Coro ripete: gruppi analoghi.

FINE DEL MELODRAMMA.





NAZIO
RACC.
COR
ALG
5
MI